università cattolica sacro cuore
facoltà di medicina, chirurgia e odontoiatria “A.Gemelli” –
ROMA E SEDI DISTACCATE
lauree delle professioni sanitarie
2° anno

TIZIANO CIVIERO

TEOLOGIA II

CHIESA E SACRAMENTI

http://digilander.libero.it/storiadellachiesaarm

roma
anno accademico 2007-2008

Lauree delle professioni sanitarie
2° anno

TEOLOGIA II

CHIESA E SACRAMENTI

prof. tiziano civiero

roma
anno accademico 2007-2008

CHIESA E SACRAMENTI,
un binomio inscindibile. I due non sono separabili.

Infatti senza la Chiesa non ci sarebbero i Sacramenti, e senza i Sacramenti non ci sarebbe la Chiesa!!

Ora, questo corso fa parte delle discipline teologiche (3), obbligatorie per gli studenti dell'Università Cattolica, anche se sono atei o di altra religione. Senza di esse non ci si laurea in Cattolica. Sono: 1. *Il mistero di Cristo*, 2. *Chiesa e Sacramenti*, 3. *La vita nuova in Cristo*.
Non sono lezioni di catechismo e non sono nemmeno le lezioni del "cappellano", che per arrotondare, fa Religione nelle scuole: sono corsi di teologia veri e propri, sia pure per laici.

Prof. Tiziano Civiero, OSM, Laureato in Storia della Chiesa, docente presso la pontificia Facoltà teologica MARIANUM, Roma, assistente spirituale part time degli studenti della facoltà di Medicina e docente di *Chiesa e Sacramenti* alle Lauree triennali della stessa.

Il Crocifisso: Gesù Cristo inchiodato alla croce.

PROGRAMMA

- ***Generalia***

1. Introduzione breve al Catechismo
2. Il Simbolo o Credo
3. Il significato della parola Chiesa

- ***Le Origini***

4. L'origine della Chiesa
5. La formazione del Canone biblico. L'Intertestamento

- ***La Chiesa nella storia***

6. I lineamenti fondamentali della Chiesa
7. Le immagini della Chiesa
8. L'organizzazione della Chiesa
9. Le proprietà fondamentali della Chiesa

- ***La Sacramentaria***

10. Il significato della parola Sacramento
11. I Sacramenti in genere
12. I sacramenti dell'iniziazione cristiana; i sacramenti della guarigione; i sacramenti della edificazione della comunità cristiana.

BIBLIOGRAFIA DEL CORSO

Il testo adottato per lo svolgimento del corso è:

- *Catechismo della Chiesa Cattolica, Compendio*, (**CCCC**), in particolare i NN. riguardanti la Chiesa e i Sacramenti, cioè:

NN. 147-201: 147-193, la Chiesa

194-199, la Comunione dei Santi; Maria;

NN. 250-356: 250-350, i Sacramenti

351-356, i Sacramentali.

Il testo è obbligatorio. E' in vendita anche alla Libreria del IV Piano.

→ Lettura complementare:
- ORLANDIS J., *Le istituzioni della Chiesa cattolica*. Storia, diritto, attualità, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, (Universo Teologia, 82);

- *Storia della Chiesa cattolica*, (a cura di Josef Lenzenweger-Peter Stockmeier-Karl Amon-Rudolf Zinnhobler), San Paolo, Cinisello Balsamo 1995[2].

1. INTRODUZIONE BREVE AL CATECHISMO

1. Breve rappél storico sul catechismo (cfr. WIKIPEDIA, *Catechismo*)

2. Significato di catechesi (cfr. CHIESA E SACRAMENTI, Spiegazioni)

3. Il C.C.C. attuale: contestetualizzazione storica:
   - il predecessore immediato: il *Catechismo* di S. Pio X (1905)
   - il *Catechismo* di Giovanni Paolo II (1992) e (1997).

Il libro del Catechismo è un'invenzione piuttosto recente nella storia della Chiesa. Infatti, il progenitore dell'attuale Catechismo è il *Catechismo per i Parroci* del Concilio di Trento (1545-1563). Prima del 1400, durante il Medioevo, nella Chiesa non c'era la pratica del Catechismo ai fanciulli, come si diceva allora, ma l'istruzione dei fanciulli alla fede avveniva, sostanzialmente, in due ambiti: la famiglia e la liturgia, in particolare durante la messa domenicale. Ma già nel XV° secolo ci sono frati e qualche monaco che, di loro iniziativa, cominciano a radunare i ragazzi in una stanza o in un cortile per insegnare loro la dottrina cristiana, il Catechismo appunto. Lo fanno anche allo scopo di togliere i ragazzi dalla strada, un luogo allora malsano in tutti i sensi, sia moralmente che materialmente. Il Concilio di Trento, approvando questa prassi spontanea, venuta dal basso, la renderà obbligatoria per tutta la Chiesa, ordinando la pubblicazione del *Catechismo per i Parroci* appunto, dal quale deriveranno nei secoli successivi tutti gli altri Catechismi, fino all'attuale.

CATECHESI

Sulla necessità della catechesi e della sua funzione trasmissiva e conoscitiva è sufficiente il seguente schema, ideato partendo dalla domanda su dove nasce la catechesi e perché ?

Innanzitutto **la Catechesi nasce da un evento**:

Evento: **Gesù Cristo**

▼

Mandato ai Dodici (Mt. 28, 19)

▼

Kérygma

▼

Catechesi

▼

Simbolo o professione di fede

Dallo schema si deduce, dunque, che, attraverso i vari passaggi, la Catechesi è generata dall'evento Gesù. Non solo, ma la Catechesi trasmette l'evento Gesù e lo fa conoscere, di modo che chi lo conosce pervenga alla professione di fede in Lui. Mediante la Catechesi, pertanto, dal Simbolo di fede si può raggiungere e conoscere Gesù Cristo, e viceversa.

Innanzitutto i dati riguardanti la fede, cioè Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione. Poi i dati biografici, la sua persona, il suo ambiente.

- La prima e più breve 'Vita' di Gesù

Atti 10, 37-41

[E' Pietro che parla]

37 Voi siete al corrente di quello che è accaduto in Galilea prima e in
Giudea poi, dopo che Giovanni era venuto a predicare e a battezzare.
38 Avete sentito parlare di Gesù di Nàzaret, che Dio ha consacrato con
lo Spirito Santo e con la sua potenza. Egli è passato dovunque
facendo del bene e guarendo tutti quelli che il demonio teneva sotto il
suo potere: Dio infatti era con lui. 39 Del resto, noi siamo testimoni di
tutto quello che Gesù ha fatto nel paese degli Ebrei e a Gerusalemme.
Lo uccisero mettendolo in croce, 40 ma Dio lo ha fatto risorgere il terzo
giorno e ha voluto che si facesse vedere 41 non a tutto il popolo, ma a
noi scelti da Dio come testimoni. Infatti dopo la sua risurrezione dai
morti, noi abbiamo mangiato e bevuto con Gesù.

- Il mandato

Vale a dire: l'incarico dato da Gesù ai Dodici

"Andate dunque e ammaestrate [cioè fate miei discepoli] tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt. 28, 19-20).

Osservazioni:
1. Non sono i Dodici a proclamarsi ambasciatori di Gesù, ma è Gesù che gli sceglie e li incarica di essere suoi ambasciatori in tutto il mondo.
2. Ciò che dovranno predicare (*ammaestrate*) lo ha già stabilito Gesù (*le cose che io vi ho comandato*).
3. La Catechesi, o annuncio, è un dovere per la Chiesa, non un optional (se mi va lo faccio, se no, no): papa, vescovi, preti e fedeli non possono tacere le cose che ha detto Gesù!
4. Da tutto ciò deriva la necessità della Catechesi, di cui il Catechismo è un frutto.
5. Un primo elemento della Catechesi cristiana sono le brevi 'Vite' di Gesù, pensate per quei cristiani che non lo hanno conosciuto di persona ("Beati coloro che crederanno [in me] senza aver[mi] visto").

2. FORMULE DI FEDE, O PROFESSIONE DI FEDE, O SIMBOLO, O CREDO

In un certo senso le formule di fede sono state create dalle eresie, sono dunque antichissime. Diffusissime in tutta la Chiesa antica, (ci si scambiavano i Simboli come oggi si scambiano gli sms o le e-mail), attualmente nella Chiesa cattolica ci sono solo più due formule di fede:

1. **SIMBOLO APOSTOLICO (O BATTESIMALE)**
2. **SIMBOLO NICENO-COSTANTINOPOLITANO (325; 381)**.

1. <u>SIMBOLO DEGLI APOSTOLI O BATTESIMALE</u>:

Io credo in Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì, e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la resurrezione della carne,
vita eterna. Amen.

2.1. Il Credo o Simbolo:

2.1.1. Significato: dal greco *syn bàllo*, cioè riunisco, metto insieme. Per estensione: proclamo insieme una cosa, in questo caso la fede, oppure dico insieme, cioè prego con la comunità: è professare insieme la fede cristiana. Riassumendo, si hanno le seguenti tre diciture, di cui la terza è la più usata: Simbolo → professione di fede = Credo.

► I due Simboli attualmente in uso nelle Chiese sono:

1. **Simbolo degli apostoli** (perché attribuito agli Apostoli, o anche perché raccoglie la fede degli Apostoli), detto anche Simbolo battesimale.

2. **Simbolo niceno-costantinopolitano** (perché approvato dai Concili di Nicea I, 325; e Costantinopoli I, 381).

Il Simbolo battesimale è sintetico, mentre quello niceno-costantinopolitano è più elaborato ed esplicativo, ma entrambi esprimono la stessa fede e hanno la stessa struttura e usano lo stesso linguaggio religioso-simbolico.

Il Simbolo battesimale è chiamato anche così, perché si recita al momento del battesimo, mentre il secondo è proprio dell'Eucaristia domenicale. Tuttavia, nei tempi forti di Avvento e Quaresima è possibile usare il primo. Viene ripetuto anche in altri sacramenti.

2.1.2. Contenuto:

a) la Trinità:
- Padre
- Figlio
- Spirito Santo

b) la Chiesa:
una
santa
cattolica
apostolica

c) il battesimo
d) la resurrezione dei morti
e) la vita eterna.

Da questo schema risultano evidenti la valenza trinitaria- cristologica- ecclesiologica- escatologica del Simbolo o Professione di fede.

All'interno poi della Trinità un posto rilevante è riservato a Gesù Cristo e alla sua opera redentrice, per cui si dice anche che quella cristiana è una fede cristologia e/o cristocentrica: non può cioè stare in piedi senza di lui! Di Gesù Cristo poi vengono menzionate:

- la nascita verginale
- la sua passione, morte e resurrezione
- il suo potere di giudizio.

La sua redenzione è universale e retroattiva e abbraccia tutti gli uomini, anche quelli che sono vissuti prima di lui, senza conoscerlo. La sua signorìa universale è espressa con i verbi di movimento che sono:

- discese dal cielo (Incarnazione, nascita)
- discese agli inferi (*inferius*, cioè il regno dei morti)
- è salito al cielo (Glorificazione), dove siede alla destra di Dio Padre onnipotente. E' cioè Signore di tutti i mondi, anche quelli non conosciuti.

Dunque, riassumendo, la fede cristiana è: trinitaria; ecclesiale; battesimale; escatologica (da *èscaton*, le cose ultime, cioè quelle che hanno da venire).

◘ Tutto questo, però, è contestualizzato storicamente, nel senso che Gesù è morto ed è risorto sotto Ponzio Pillato, al tempo cioè in cui Pilato era procuratore della Giudea (26-36 d.C.), nel 30 d.C. ca., sotto l'impero di Tiberio Cesare: ecco perché tra tutti gli uomini è nominato solo Ponzio Pilato. Mentre per dire che egli è anche vero uomo, si dice che è nato da una donna, Maria: perciò è nominata sua madre. Cioè, la fede cristiana ha anche un fondamento storico e non solo spirituale, in antitesi proprio al mito, di cui i primi cristiani per altro conoscono bene la valenza. Ecco perché il Simbolo è strutturato così!

3. La Chiesa:

3.1. IL NOME

- ebraico: *habùra* = comunità conviviale. Esempio: l'Ultima Cena è una *habùra*, una comunità conviviale.
- greco: *ecclesìa*, assemblea (in particolare, una assemblea convocata da qualcuno). Dal greco della *Settanta* la parola è passata ai Vangeli con il significato di assemblea, convocazione (è convocata l'assemblea di condominio)
- latino: *ecclèsia*: come sopra.
- ital.: Chiesa, la Chiesa.

Leggi in WIKIPEDIA la voce **Chiesa**, Chiesa come istituzione (ben fatta!)

Unico è il nome, sia per designare la comunità dei cristiani, sia per indicare i luoghi di culto: la Chiesa, dunque, è così denominata soprattutto dalle persone, non dai luoghi di culto.
Perciò in origine è stata scelta la parola che meglio esprimesse l'insieme dei fedeli in rapporto a Gesù Cristo. Pertanto, la parola Chiesa è innanzitutto un'unità articolata [Cfr. la teologia del corpo in s. Paolo, dove la Chiesa = corpo mistico di Cristo] intorno a un centro che è Gesù Cristo.

Per l'apprendimento, considera che:

1. Non vogliamo parlare qui di tutto ciò che riguarda la Chiesa, ma solo della sua origine evangelica.

2. Da una Sinossi (sintesi) dei bravi evangelici a ciò dedicati, ecco alcune linee interpretative sulla questione "Chiesa":

a) Quadro generale
b) Atti fondativi.

Il Quadro generale è dato dalla **Storia della Salvezza**, il cui centro è Gesù Cristo. Mentre gli Atti fondativi sono gli atti concreti attraverso i quali Cristo fonda la Chiesa. Al plurale, non al singolare, perché sono più di uno e conducono tutti ad esprimere la volontà del Salvatore circa la continuazione della sua opera nel tempo e nella storia. Essi, dunque, attuano la Fondazione della Chiesa, anche se comunemente si dice che la Chiesa è stata fondata a Pentecoste.

Gli Atti fondativi, a loro volta, si dividono in:
a) Presupposti pre-pasquali
b) Realizzazioni post-pasquali.

4. LA CHIESA

4.1. Storia della salvezza

→Concezione lineare della Storia della salvezza, perché la storia è un susseguirsi di interventi salvifici da parte di Dio a favore dell'uomo:

a.C. ↓

a) un inizio (creazione) [**Alfa**]
↓
b) una manifestazione (JÄHWËH, Mosé il Sinai, l'Alleanza)

c) una elezione (Israele)

d) una convivenza (Dio libera il Popolo, terra promessa, Davide, i profeti, i Giudici, ecc…)
↓
⊙
e) un Centro (**Gesù Cristo** e l'opera della Redenzione o salvezza)

d.C. →

(vita terrena di Gesù, sua predicazione apostolica, sua morte-resurrezione)
↓
h) un annuncio (la Parola di Dio annunciata a tutti gli uomini: il tempo della Chiesa)
↓
i) un compimento (èscaton e la Parusia finale Cristo ritornerà) [**Omega**]

→ Voce *Storia della Salvezza* in PETROSILLO, *il Cristianesimo dalla A alla Z*, 389 contenuto, destinatario, personaggi chiave.

#La salvezza è l'azione di Dio in favore dell'uomo, per liberarlo dal peccato (il male) e dalla morte:
Nell'A.T. questa azione è rivolta principalmente al popolo di Israele: per cui è detta anche fase preparatoria.
Nel N.T. la salvezza diventa definitiva con la persona di Gesù.

GESU’

dall’ebraico **JEHŌH-SHUĀH**

parola composta da **JHWH** →si legge JAHWEH, cioè DIO

e **SHUĀH**→ cioè SALVARE, salvezza

in maniera contratta: fenomeno che accade a molte parole, in tutte le lingue, compreso l’italiano.

CRISTO

dal greco CHRISTÓS (ΧΡΊΣΤΌΣ), cioè UNTO

che traduce l’ebraico MASSIĀH, che significa l’INVIATO, IL MESSIA

Dunque:

dire GESU’ CRISTO, significa dire

GESU’ IL MESSIA

[**Storia della Salvezza**]

letteralmente significa:

1. la storia [narrata] della Salvezza
2. la Salvezza ha luogo nella storia

da essa scaturisce la **concezione lineare del tempo**, caratteristica dell'Ebraismo e del Cristianesimo:

A----------◙----------**Ω**

Dio Gesù Cristo Dio

Il centro di tutta la Storia della Salvezza è Gesù, e Gesù è al centro di essa, nel senso che **A** va verso il ◙ e da qui riparte per dirigersi in **Ω.**
All'inizio di essa c'è Dio, alla fine di essa c'è ancora Dio.

In questa concezione: il tempo non è una divinità, ma ha un inizio e una fine; è dunque una creatura, e come tale è soggetto a Dio. Non solo, ma la storia ha una guida, che è Dio. Come spazio-tempo, le due coordinate che fanno dell'uomo e della realtà delle creature, la storia è il luogo dell'intervento di Dio, della sua azione per e con l'uomo. Pertanto, nella concezione cristiana, la storia non è mai cattiva, perché in essa agisce Dio, che con la sua presenza la santifica e la redime.
Perciò i Cristiani dicono che Dio è il Signore del tempo, è suo sovrano cioè, e non invece il dio del tempo, cioè l'anima divina del tempo.

Nella predicazione di Gesù, al di là di pareri in contrario da parte di studiosi della Bibbia, è chiaro che la salvezza non è più donata al popolo d'Israele soltanto, ma a tutta l'Umanità (*E ci sono altre pecore che io devo condurre*…).

Gesù ha istituito la Chiesa, strumento attraverso cui Egli annuncia al mondo la sua "buona novella": Dio Padre ama l'uomo e vuole che egli sia liberato dal suo peccato e acquisti la vita stessa di Dio. Per questo la Chiesa è chiamata anche sacramento di salvezza, non nel senso che è la Chiesa che salva, ma essa mostra, indica l'operatore della salvezza, che è Gesù Cristo. In definitiva, dunque, la Storia della Salvezza altro non è che l'incontro-dialogo tra Dio e l'uomo, avvenuto e che avviene nella dimensione spazio-temporale più propria dell'uomo, che è appunto la storia. Un'iniziativa benefica di Dio, che avviene con i modi propri dell'uomo, il suo linguaggio, i suoi tempi di maturazione, la sua capacità di ricezione, la sua struttura psichica, relazionale e intellettiva.

La Storia della Salvezza trova il suo vertice in Gesù Cristo. In conclusione, in questa prospettiva generale, la Chiesa è un segmento della Storia della Salvezza, esattamente l'ultimo prima dell'èscaton e della parusìa. E' appunto il tempo della Chiesa!

La Storia della Salvezza è detta essere una categoria teologica [Cfr. CIVIERO T., Recensione a PASQUALE G., *La teologia della storia della salvezza nel secolo XX*, (Nuovi saggi teologici, series maior, 3), EDB, Bologna 2002, in *Marianum* 67 (2005) 689-691].

→voce *Gesù Cristo* in PETROSILLO, *Il cristianesimo dalla A alla Z*, 160 – 161: breve sintesi della vita e opera di Gesù, molto adatta per ricordare, con un flash, la figura del fondatore del Cristianesimo.

4. 2. Gli Atti fondativi della Chiesa

La problematica relativa all'origine divina o umana della Chiesa è rintracciabile nel volume di WIEDENHOFFER, *La Chiesa*, dove le differenti posizioni (Chiesa da Cristo o Chiesa dai discepoli di Cristo) vengono espresse con le categorie di presupposti pre-pasquali e di realizzazioni post-pasquali: vale a dire, in sostanza, se è Gesù Cristo che ha voluto la Chiesa o se essa è una creazione dei discepoli di Cristo. Dunque, si tratta in definitiva delle due teorie, quella continuista (Kaesemann) e quella discontinuista (Bultmann). Nella Chiesa prevale oggi la prima, mentre la seconda è espressa da molti laici, anche cattolici, che contrappongono volentieri le due entità, Cristo-Chiesa, intendendo dire con ciò che, se a livello personale è ancora possibile una fede in Gesù di Nazareth, non è altrettanto possibile credere una Chiesa che abbia origini divine. E questo non perché abbiano prove storiche inoppugnabili, quanto piuttosto come postulato della fede privatizzata, della religione fai da te: in questo modo viene privilegiato il legame soggettivo tra l'io e Dio e viene eliminata la valenza sociale dell'atto di fede individuale, che si manifesta nella comunità appunto; mentre Dio perde il suo valore di Rivelante e Liberante (Salvatore e Redentore), per assumere quello di soddisfacitore delle mie esigenze. Insomma, è il mio punto di riferimento personale, ma non l'unificatore di esperienze comuni di vita e di fede. Caso mai l'unificazione esperienziale avviene su altri piani e con altre modalità, con altri simboli e riti.

Con tale contrapposizione poi va da sé che si può sempre avanzare il dubbio che la Chiesa inganni la gente, non dica la verità, nasconda comunque qualcosa: è funzionale quindi a certe accuse alla Chiesa.

Nella contrapposizione storica, non più attuale in verità, delle due teorie, Wiedenhoffer adotta una soluzione di compromesso tra:

a) l'origine divina (i così detti presupposti pre-pasquali (74ss.)

b) l'origine umana (le così dette realizzazioni post-pasquali (idem).

Comunque la si pensi, ecco la mia domanda: è davvero possibile sostenere che Gesù non ha fondato la Chiesa? Io credo proprio di no! Per tutta una serie di motivi, il primo dei quali è che non c'è un atto solo di fondazione della Chiesa, ma una sequenza di atti, che io chiamo **Atti fondativi** e che si estendono a prima e a dopo la morte e resurrezione di Gesù, esplicitando una volontà continuativa da parte di Gesù di lasciare una comunità che continuasse la sua opera.

Non vogliamo parlare qui di tutto ciò che riguarda la Chiesa, ma solo della sua origine evangelica. Dopo aver letto in classe i brani del Vangelo ad hoc, ecco alcune linee interpretative sulla questione "Chiesa".

Atti fondativi:

1. dopo aver scelto i Dodici all'inizio della sua predicazione, e prima di morire, Gesù li invia per due volte a predicare la Buona Novella da lui annunciata

Chiamata e missione dei Dodici Apostoli

2. Gesù pone a capo dei Dodici e della sua Chiesa Pietro (Simone [figlio] di Giovanni, Simone Bar Jonas)

Pietro a capo dei Dodici

3. Ultima cena di Gesù con i Dodici: istituzione dell'Eucaristia

Gesù affida ai Dodici l'Eucaristia

4. prima di morire crocifisso, li affida al Padre perché li custodisca quando Egli non ci sarà più

Gesù affida i Dodici a Dio Padre

5. Dopo la sua resurrezione e prima di salire al cielo, Gesù dà ai Dodici il mandato, affida cioè loro la missione, il compito ufficiale di predicare il suo Vangelo a tutto il

mondo.

Il Mandato ai Dodici (cf. Mt. 16,15 ss.).

In questo modo non c'è divisione netta tra prima e dopo la Pasqua, ma un'unica continua volontà, che porta ad un unico risultato, la nascita della Chiesa appunto!

La formulazione della teoria della discontinuità precede cronologicamente (fine '800-prima metà '900) quella della continuità (dal 1953 in poi…); ma quest'ultima ha superato la prima, nel senso che oggi nessuno, scientificamente serio, mette più in dubbio l'esistenza storica di Gesù Cristo, recuperato anche dagli Ebrei come profeta, appartenente al loro popolo, e dalla cultura mondiale.

Le due teorie poi hanno innescato un altro processo: quello della post-datazione (discontinuità) e della retro-datazione (continuità) degli scritti neotestamentari, in particolare dei Vangeli. Cioè, chi è per la discontinuità tra Cristo e la Chiesa tende a post-datare i Vangeli, ponendoli il più lontano possibile da Gesù Cristo (II°, III° e anche IV° secolo [Dan Brown]) (posticipazione). Chi invece è per la continuità tra Cristo e la Chiesa tende a retrodatare, cioè anticipare, i Vangeli, ponendoli vicini, vicini a Gesù (anticipazione).

Posizioni, come si vede, antitetiche, che emanano da una pregiudiziale, in fondo comune a entrambe, che cioè il Cristianesimo possa stare in piedi anche senza Gesù Cristo. Ma è proprio qui il problema, dimostrare che il Cristianesimo può essere staccato dal Cristo.

Mentre, se non è così, allora il problema non si pone, perché nessun fondatore di religione ha scritto di propria mano il messaggio da lui predicato. Emblematico in questo senso il Canone buddista, redatto addirittura 200 anni dopo la morte di Buddha, eppure molti occidentali ci credono più che ai Vangeli, che sono stati sicuramente scritti nei 70 anni dopo la morte e resurrezione di Cristo!! Perché?

Stando così le cose, allora è chiaro che non è questione di prima o dopo. Qui si vuole semplicemente mettere fuori causa il Cristianesimo tout court!!.

Tra gli Atti fondativi della Chiesa il FORTE mette come il più importante l'Ultima Cena (Cfr.FORTE B., *La Chiesa della Trinità*, 121-129), perché:
- è collegata con la morte e resurrezione,
- è affidata ai Dodici,
- è attualizzazione/memoria dell'alleanza nuova e definitiva.

Che significa questo collegamento Ultima Cena-Chiesa? Significa che non solo la Chiesa non è invenzione degli apostoli, ripresisi dallo shock procurato loro dalla morte di Gesù, ma che essa è originata nel cuore, nel centro stesso della vita di Gesù, se è vero che l'Ultima Cena è "l'evento clou della vita di Gesù", come è stato detto.

La Pentecoste:
con l'ascensione Gesù se ne può andare, perché ha lasciato alla Chiesa ciò di cui ha bisogno e che la farà camminare da sola per il mondo, attraverso la storia:
- il Vangelo (la sua Parola)
- i Dodici (testimoni oculari della vicenda di Gesù)
- il suo corpo e il suo sangue (l'Eucaristia)
- lo Spirito Santo (la guida della Chiesa)
- la comunità dei discepoli.

Gli inizi della Chiesa sono raccontati negli *Atti degli Apostoli*. Degli e non di, perché sono più di uno; anche se, sostanzialmente, sono solo due: Pietro e Paolo. Sono menzionati anche altri, però non in maniera così estesa, come loro due!! Il racconto delle origini della Chiesa e della sua diffusione va da Gerusalemme a Roma. I primi 12 capitoli sono dedicati a Pietro, che appare come il capo e il portavoce degli altri apostoli; mentre dal 13 in poi domina la figura di Paolo. Il racconto copre un trentennio, che va dal 30 al 60 d.C., quando è assai probabile che Paolo sia giunto a Roma. L'opinione più seguita è che gli *Atti* siano stati scritti nell'80 d.C.

L'Autore è l'evangelista Luca, autore anche del 3° Vangelo, secondo la tradizione.

La prima comunità (Chiesa) vive a Gerusalemme:

- qui ha origine la prima forma embrionale di organizzazione della Chiesa.

Da Gerusalemme, il Vangelo prende le strade del mondo:

Antiochia (Siria), la Turchia, la Grecia settentrionale (Salonicco), Atene e infine, Roma, la capitale dell'impero: qui Pietro e Paolo subiscono il martirio tra il 64 e il 67 d.C.: Pietro crocifisso, Paolo decapitato.
La tomba di Pietro è stata ritrovata, con sufficiente sicurezza, 40/50 anni fa.

→ Con la morte di Giovanni tra il 90 e il 100 d. C. si chiude l'età apostolica della Chiesa.

Il Vangelo si è incamminato per le strade del mondo portato dalle gambe di coloro (gli apostoli) che Gesù si era personalmente affiancato dapprima come compagni e poi come suoi continuatori.
Inizia così il tempo della Chiesa, o annuncio del Vangelo a tutti i popoli.

LA CHIESA:

- I primi Cristiani:

a) - Gerusalemme → { Giudeo - Cristiani / "Ellenisti", Ebrei di lingua greca }

persecuzione contro gli "Ellenisti":
morte di Stefano

- Cesarea Marittima: il centurione romano Cornelio diventa cristiano

b) - Antiochia → { Giudeo - Cristiani / Pagano – Cristiani }

qui i discepoli di Cristo per la prima volta vengono chiamati Cristiani.
E' un punto "nodale" dello sviluppo del Cristianesimo primitivo.

c) - Dopo Antiochia:
Concilio di Gerusalemme (49 d.C.): è aperta ai pagani la strada della conversione al Cristianesimo, senza gli obblighi della legge mosaica.
* * Ascoltando lo Spirito, pregando e discutendo, la primitiva comunità cristiana applica alla vita l'insegnamento di Cristo, che la Buona Novella cioè era destinata a tutti i popoli e non solo al popolo di Israele.

FORMAZIONE DEL CANONE BIBLICO. L'INTERTESTAMENTO.

A questo riguardo bisogna distinguere due argomenti tra loro correlati, ma diversi:

1. La Redazione, o composizione, dei libri della Bibbia
2. La loro trasmissione, o Trasmissione del testo definitivo.

Essi sono interconnessi, ma anche indipendenti tra loro: il primo riguarda come sono stati scritti i libri della Bibbia (si parla anche di fissazione del testo), il secondo invece come i libri già scritti sono stati poi tramandati alle generazioni successive. Non solo, ma, come ha messo bene in evidenza la polemica intorno al *Codice da Vinci*, la formazione del Canone biblico è strettamente legata ai primordi della Chiesa nascente. Anche in questo caso i due elementi sono inseparabili.

1. Redazione:

   A.T. > 1000-50 a.C.

   N.T. > 50-100 d.C.

2. Trasmissione:

   La copiatura a mano dei libri della Bibbia, prima dell'invenzione della stampa (1450): si tratta della così detta trasmissione manoscritta (papiri e pergamene).

VERSIONI DELLA BIBBIA

A.T.

1. *Bibbia ebraica* (ebraico antico, pre-esilico)

2. *La Settanta* (III°-II° secolo: dall'ebraico antico al greco della *Koinè diàlectos*),

detta anche *i Settanta* (dal numero dei traduttori, che si pensa fossero 70).

N.T.

3. Nuovo Testamento: la sua redazione è avvenuta in greco.

4. *Vetus Latina* (II°-IV° sec. d.C.: dal greco al latino)

La questione del Matteo aramaico.

A.T. e N.T.

5. *Vulgata* (V° sec. d.C.: traduzione di s. Girolamo in latino)

6. *Vulgata* (per tutto il Medioevo europeo)

7. *Vulgata Sisto-Clementina* (prima revisione: Sisto V e Clemente XIII, 1592)

8. *Neo Vulgata* (terza revisione della *Vulgata* per ordine di Paolo VI, pubblicata da

Giovanni Paolo II° nel 1979, perciò detta anche *Vulgata* di Giovanni Paolo II°).

IL "PROBLEMA" DEL CANONE BIBLICO

Spiegazione semplice:

1. Per la Chiesa il Canone biblico non è mai stato un problema, nel senso che ha sempre considerato canonici i libri contenuti nella Bibbia. Lo è, chi sa perché, per coloro che non sono della Chiesa. Strano, no?

2. Gesù: crede (nel senso che è convinto) ispirati i Libri degli Ebrei, cioè: la *Legge* (Pentateuco, *Toràh* in ebraico), i *Profeti* e i *Salmi*, la triplice divisione dell'

A.T. Non solo, ma è ad essi che Egli si riferisce continuamente come a Parola di Dio!! Come Gesù, così anche i Dodici apostoli da lui scelti.

3. Sull'esempio di Gesù e degli Apostoli, i primi Cristiani fanno lo stesso: credono l'A.T. Parola di Dio e lo leggono nelle loro assemblee domenicali (messa).

Dunque, se proprio vogliamo essere precisi, dobbiamo dire che è Gesù stesso l'iniziatore del Canone biblico per i Cristiani: esso ha avuto origine in Gesù e per mezzo di Gesù. I primi Cristiani, cioè, non hanno fatto altro che agire come ha agito

Gesù. E siccome si ricordavano che Gesù leggeva e commentava la *Legge*, i *Profeti* e i *Salmi* nelle sinagoge e nel Tempio, così, dopo la Pentecoste, cominciarono a leggere le stesse cose nelle loro assemblee. Però, insieme all' A.T. cominciarono a leggere, soprattutto nel giorno del Signore, cioè la domenica, le *Lettere* inviate loro dagli Apostoli insieme alle prime raccolte di detti e fatti di Gesù i Vangeli). Paolo stesso, in *Col.* 4,16, accenna al fatto che vengono lette le sue *Lettere* nelle assemblee domenicali. Non solo, ma lui stesso poi incorpora nelle sue *Lettere* inni (*Fil*. 2, 6-11), brani di catechesi e lo stesso racconto dell'Ultima Cena (*1Cor*.11, 23-26), circolanti nelle prime comunità cristiane.

Tutto ciò aveva come conseguenza che " l'uso di uno scritto nelle riunioni ecclesiali era una necessaria premessa per accoglierlo fra le Scritture sacre; mentre un testo veniva permesso e accettato nelle assemblee liturgiche ecclesiali solo se era considerato Scrittura sacra". Sono due affermazioni

importanti, perché spiegano la dinamica storica di come è nata l'esigenza del Canone biblico: non c'è nessun inganno, ma solo un'esigenza reale di fede!

4. Il Canone pertanto è nato dalla necessità di sostenere la fede dei discepoli in Gesù. Semplificando, dunque il Canone è il tramite tra i credenti e Gesù. Perciò, quando si contesta il Canone, in realtà si contesta Gesù Cristo, anche se non lo si dice apertamente.

5. Che i primi Cristiani fossero consapevoli di stare formando qualcosa di fondamentale per tutte le comunità cristiane ce lo attesta *2Pt.* 3,16, che ricorda proprio una raccolta di Lettere, scritte dall'apostolo Paolo alle varie Chiese, Lettere considerate alla pari, così recita il testo, delle Scritture (dell'A.T.). *2Pt*. 3,16 sicuramente è anteriore al 95 d.C. e pertanto è il primo indizio sicuro che le *Lettere* di Paolo sono già considerate equivalenti ai libri ispirati dell'A.T.

Se lo erano gli scritti di Paolo, che in fondo è "solo" un apostolo, perché non avrebbero dovuto esserlo anche le raccolte di detti e fatti di Gesù, cioè i Vangeli??

E, infatti, subito dopo le *Lettere* di Paolo vennero riconosciuti i Vangeli, gli Atti, 1Giovanni, 1Pietro (1° Gruppo). Ma, Ebrei, Apocalisse, 2 e 3Giovanni, 2Pietro, Giacomo e Giuda non furono accettati subito da tutte le Chiese come ispirati (2° Gruppo). Perché?

Per una sola sostanziale ragione: a differenza dei libri del 1° Gruppo, unanimemente e universalmente accettati dalle Chiese senza discussioni, i libri del 2° Gruppo non erano unanimemente accettati dalle Chiese (il "consenso unanime", così lo chiama Eusebio di Cesarea, nel XXV° cap., Libro III della sua *Storia ecclesiastica*, scritta intorno al 300 d.C. ca). La Chiesa di Roma li

accettava [Ippolito Romano, morto nel 235 o 236, nel suo elenco di libri canoni include anche Ebrei e Lettera di Giacomo], altre Chiese no!

Perché allora ci voleva il consenso unanime delle Chiese per riconoscere come canonici i libri del N.T.?

Perché nei primi secoli la vera autorità della Chiesa erano le S. Scritture, pur essendoci la gerarchia, che però era sempre considerata seconda, dopo la Sacra Scrittura: unica, vera autorità indiscussa per tutta la Chiesa. Perciò non si poteva transigere sulla sua veridicità: avrebbe significato sminuire l'Autorità stessa che guidava la Chiesa di Cristo!!

Si tenga inoltre presente il fatto che il "consenso unanime" non riguardava i Vangeli e neanche le Lettere di Paolo, ma scritti, per così dire, minori, come appunto le Lettere agli Ebrei, di Giacomo e di Giuda.

LA REDAZIONE DEI LIBRI DELLA BIBBIA

Per quanto riguarda la redazione o scrittura dei libri della Bibbia, bisogna sottolineare il fatto che l' ordine dato ai libri del N.T. è un ordine logico, ma non certamente cronologico. Ciò significa che i 27 libri del N.T. non sono stati scritti nella sequenza in cui li vediamo disposti nella Bibbia: dei quattro Vangeli, per es., Marco è il più antico, eppure nella Bibbia occupa il 2° posto. Ma, più antiche di esso, sono la 1 e 2 Lettera di Paolo ai Tessalonicesi, che hanno il primato di essere gli scritti più antichi di tutto il N.T. Mentre, per quanto riguarda gli scritti di Giovanni evangelista, quasi sicuramente l'Apocalisse è più antica del Vangelo di Giovanni e la 1, 2 e 3 Lettera di Giovanni sono gli scritti ultimi e,

quindi, più recenti, del N. T., eppure non occupano l'ultimo posto, che invece è occupato proprio dall'Apocalisse.

L'Apocalisse è ultima perché chiude la Storia della Salvezza, mentre i Vangeli sono al primo posto tra tutti i Libri del N.T., perché sono quelli più importanti: sono cioè i libri che raccontano la vicenda di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio e Salvatore e Redentore dell'uomo e centro e culmine della Storia della Salvezza e, dunque, solo attraverso di essi i Cristiani devono leggere tutta la Bibbia, perché Gesù ha riferito a se stesso i libri dell'A.T. (*Voi scrutate le Scritture, credendo di avere la vita eterna:* ***sono proprio esse che mi rendono testimonianza****…il vostro accusatore è Mosè, in cui avete riposto la vostra speranza. Se infatti credeste a Mpsè, credereste anche a me,* ***perchè di me egli ha scritto***, Gv 5, 39; 44; 45b-46). In maniera un po' brutale, se vogliamo, Gesù toglie il terreno di sotto i piedi agli Ebrei con i quali sta discutendo ed avoca sé, non più alle Scritture, il potere di dare la vita eterna, cioè la vita divina, agli uomini. In questo modo egli declassa le S. Scritture a strumento, non a sorgente di vita: strumento, cioè sacramento, in quanto la sorgente della vita è soltanto Gesù.

L'INTERTESTAMENTO

Che cos'è? Perché si chiama così?

Dicesi Intertestamento il periodo di tempo che va da: 150 a.C. [50 a.C., se si considerano canonici 1,2 Maccabei e Sapienza] a: 50 d.C. (1,2 Tessalonicesi), cioè dalla stesura dell'ultimo libro dell'A.T. alla stesura del primo libro del N.T.

Nell'Intertestamento, dunque, non si scrive nessun libro "canonico", si scrivono altri libri (ad es. il *Libro dei Giubilei*). Tuttavia c'è un personaggio e un fatto

importante per la Palestina degli Ebrei. Il fatto è che nel 63 a.C. Pompeo Magno occupa Gerusalemme e annette la Palestina all'Impero Romano, sette anni prima della redazione dell'ultimo libro dell'A.T. Il personaggio è Gesù, che nasce da Maria e Giuseppe nel 7/6 a.C. a Betlehem e muore in croce a Gerusalemme nel 30 d.C. Gesù, dunque, nasce ebreo di nazionalità, ma suddito dell'Impero Romano, di cui, per altro, non contesta mai l'autorità, ma che invece sembra riconoscere, almeno sul piano formale, quando dice: "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". Ovviamente, Gesù non mette sullo stesso piano Dio e Cesare, ma, nominandola, di fatto riconosce l'autorità romana allora governante la Palestina, in particolare la Giudea, tramite il procuratore Ponzio Pilato. La vicenda di Gesù, pertanto Gesù stesso, riapre il canone biblico, che gli Ebrei consideravano chiuso: anche in questo caso non distrugge ciò che c'è già, ma lo completa, aggiungendovi ciò che proviene da lui stesso: "Non sono venuto ad abolire [la Legge e i Profeti], ma a dare [loro] compimento", cioè a dare loro attuazione, compiendo ciò che essi avevano predetto di lui. Non solo, ma Gesù è venuto anche a indicare il significato vero di quei Libri, come vanno cioè intesi in rapporto a lui e a tutta la Storia della salvezza! **(Scritture, Mosè, Legge e Profeti, la Legge sono sinonimi di A.T.).**

STORIA DELLA CHIESA

A) divisione tradizionale: 4 epoche, segue la periodizzazione della storia civile

1. ANTICHITA' O EPOCA ANTICA: 30.d.C.-476.

2. MEDIOEVO O EPOCA MEDIOEVALE: 476-1492.

3. MODERNITA' O EPOCA MODERNA: 1492-1789.

4. CONTEMPORANEITA' O EPOCA CONTEMPORANEA: 1789-1989.

---

5. POSTMODERNITA' O EPOCA POSTMODERNA: 1989-…

In: http://digilander.libero.it/storiadellachiesaarm

- Storia della Chiesa II (1305-1648)
- Storia della Chiesa III (1648-2005)

B) <u>è la divisione nuova, però più "interna" alla storia della Chiesa</u>

1. ANTICHITA' come sopra
2. ALTO MEDIOEVO: 476-1050
3. MEDIOEVO 1050-1305
4. EPOCA NUOVA O ETA' DELLE RIFORME: 1305-1648
5. ETA' MODERNA: ASSOLUTISMO E ILLUMINISMO: 1648-1789
6. ETA' DEL LIBERALISMO: 1789-1870
7. ETA' CONTEMPORANEA: 1870-2003

C) divisione seguita dal prof. civiero:

1. come sopra
2. =
3. =
4. =
5. =
6. =
7. ETA' CONTEMPORANEA: 1870-1989
8. POSTMODERNITA' O EPOCA POSTMODERNA: 1989-…….

6. I LINEAMENTI FONDAMENTALI DELLA CHIESA

CHE COS'E' LA CHIESA?

Anche se non si deve dimenticare la nozione di fondo, e cioè che la Chiesa è di Cristo, a questa domanda è meglio rispondere non con discorsi teorici, ma con le realizzazioni stesse della Chiesa, dette appunto i lineamenti fondamentali della Chiesa. Essi sono creazione della Chiesa dell'Età antica, cioè dei primissimi secoli. In particolare sono:

1. norme fondamentali della fede:
   - il Canone della S.S.
   - professione di fede (Simbolo)

2. norme fondamentali della liturgia (preghiera pubblica della Chiesa):
   - battesimo,
   - eucaristia,
   - penitenza
   - venerazione [culto] dei Santi (i martiri)

3. forme fondamentali dell'ordinamento ecclesiale:
   - episcopato (successione apostolica)
   - presbiterato
   - diacono.

   L' episcopato monarchico [in Oriente prima che in Occidente]

4. forme fondamentali della trasmissione della fede:

- annuncio
- catechesi
- teologia

  Ruolo fondamentale delle eresìe, che fungono da "provocazione" per la Chiesa, "costretta" ad elaborare una dottrina sempre più chiara, articolata e completa.

  I Concili ecumenici.

5. avvio della vita religiosa: inizio e primi sviluppi:

- ascetismo domestico (le virgines subintroductae, cioè le vergini separate in casa)
- eremitismo (i PP. del deserto)
- il primo monachesimo: S. Antonio abate, [*250 ca.-+356]
- il monachesimo cenobitico (cioè della vita insieme): S. Basilio il Grande [Oriente], S. Benedetto (480 ca.-540 d.C.) [Occidente].

Questi lineamenti non sono creazioni arbitrarie della Chiesa: sono già contenuti nel Vangelo, esplicitamente come:

- la preghiera
- l'eucarestia
- il battesimo
- la penitenza
- i capi della comunità,

o implicitamente come:

- i gradi della gerarchia

- la teologia
- la vita religiosa
- i simboli di fede
- i luoghi della preghiera
- la domenica
- le feste.

Nel primo caso si tratta di applicazioni di ciò che è già stabilito; nel secondo caso si tratta di esplicitazioni: sono cioè state applicate norme contenute implicitamente nel Vangelo, ma non definite chiaramente da Gesù. Ovviamente, in linea generale, l'esplicitazione deve essere in sintonia con il contenuto implicito del Vangelo. Quest'ultimo, in ogni caso, rimane il punto di riferimento di ogni scelta: che cosa ha detto Gesù? Che cosa ha fatto? Cosa direbbe e farebbe, se fosse qui oggi?

Un esempio per tutti: la domenica. Gesù non ha mai detto che per i Cristiani il giorno festivo deve essere la domenica. Di essa non ne parla mai, neanche come anticipazione di qualcosa che i suoi discepoli avrebbero dovuto fare! Però, essendo lui risorto il 1° giorno dopo il sabato, i Cristiani hanno fissato questo giorno come festivo, proprio perché in esso è avvenuto il mistero di morte e resurrezione di Cristo, e in onore del Signore Gesù lo hanno chiamato domenica (dal lat. *dies dominica*, cioè il giorno del Signore). In questo modo la domenica diventa la dimostrazione della veridicità della morte e resurrezione di Gesù: se questa non ci fosse stata, non ci sarebbe stata neppure la domenica!!

Per quanto riguarda i Concili ecumenici: da Nicea I (325) a Costantinopoli IV (869-870) sono detti gli 8 Concili dell'Antichità o anche dell'unione (tra la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Cattolica). La Chiesa Ortodossa riconosce solo questi otto e rimprovera ai Cattolici di avere stravolto la Chiesa modellata da questi otto. La Chiesa Cattolica invece ne riconosce 21 ecumenici.

7. Le immagini fondamentali,

create per descrivere la Chiesa, sono:

1. comunità dei credenti
2. popolo di Dio
3. Corpo di Cristo
4. tempio dello Spirito santo
5. sacramento di salvezza.
6. sposa di Cristo

L'origine delle immagini fondamentali della Chiesa è da ricercarsi nella S. Scrittura, in particolare nel Vangelo. Nel senso che è Gesù stesso a volerle per la sua Chiesa.

Va ricordato qui che l'attore principale della Chiesa e nella Chiesa è Gesù, il suo fondatore e continuo costruttore; il "padrone" della Chiesa è Gesù, non il papa o altri, anche se questi altri contribuiscono ovviamente a fare la Chiesa.

Papa e vescovi e fedeli, anche se appaiono spessissimo in tv e sembrano dire cose loro, bene accette dalla cultura mondiale, lo fanno in quanto cristiani innanzitutto, cioè credenti in Cristo, il quale non è un uomo qualunque, ma Dio: quindi parlano da testimoni di Gesù risorto, non certo da "uomini normativi", come vorrebbe una certa mentalità oggi prevalente. La Chiesa innanzitutto annuncia il Vangelo di Gesù, poi fa anche morale!

Se ciò è vero, come è vero, allora è chiaro che va affrontato il problema dell'appartenenza religiosa alla Chiesa (stragrandissima maggioranza dei Cristiani) e della professione della fede (una minoranza): due cose che di per sé in un cristiano autentico dovrebbero convivere, ma che nella realtà distinguono due mondi diversi e lontani.

8. L'ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA

Chiesa universale (fedeli, vescovi, papa)

Chiesa particolare o locale o episcopale (le diocesi)

Comunità locale o parrocchia.

Loro sviluppo storico;

conflitti di potere tra Chiese particolari e Chiesa universale.

Parrocchia, diocesi, Chiesa universale, le tre classiche realizzazioni della Chiesa attraverso la storia, corrispondono alle forme fondamentali della socialità umana, che si divide esattamente allo stesso modo:

- comunità locali
- Nazioni e Stati
- Le Nazioni Unite, cioè il mondo intero.

Vale a dire: livello base della convivenza umana, livello intermedio e livello superiore o universale.

In definitiva, l'organizzazione della Chiesa ricalca le espressioni della socialità umana!

9. PROPRIETA' FONDAMENTALI DELLA CHIESA

Le proprietà fondamentali della Chiesa sono quattro e sono tutte contenuto nel Simbolo o Credo:

Unità

Santità

Cattolicità

Apostolicità.

Nello specifico, si possono spiegare in questo modo:

UNITA'= se la Chiesa è il Corpo mistico di Cristo, allora questo corpo deve essere necessariamente unito, non diviso, non separato, non lacerato: un corpo malato, infatti, non funziona bene.

SANTITA'= La Chiesa non è santa di per sé, non è lei stessa che si proclama e si fa santa, caratteristica oltretutto divina.
E' Gesù che fa santa la Chiesa con la Sua santità, e la fa santa perché l'ha salvata. Santo infatti nella Chiesa antica era sinonimo di salvato.

CATTOLICITA'= catholicòs, cioè universale, oggi diremmo mondiale. La salvezza operata da Gesù è per tutti gli uomini, nessuno escluso. Perciò la Chiesa nella sua predicazione e nella sua estensione **deve** essere cattolica, cioè universale.

APOSTOLICITA'= Gesù ha voluto la sua Chiesa "edificata sul fondamento [basamento] dei 12 Apostoli", scelti personalmente da lui, che sono stato i suoi testimoni oculari: coloro cioè che lo hanno sentito predicare il Regno di Dio e compiere guarigioni e prodigi, e lo hanno visto Risorto, e sono stati poi da lui stesso **mandati**, incaricati cioè di continuare la sua missione dopo di lui (Ascensione e Pentecoste).

A ben guardare, si tratta di proprietà fondamentali che derivano alla Chiesa da Gesù stesso, che la Chiesa cioè non si dà da se stessa e che non potrà mai avere solo con le sue forze. E' per questo motivo che sono antiche quanto la Chiesa, che essa le ha inserite nel testo del Simbolo o Credo, al pari delle cose riguardanti la Trinità, il battesimo e la vita eterna. Sono le proprietà che fanno essere la Chiesa così come è e come deve essere veramente.

Proclamazione dell’elezione del papa Benedetto XVI (19/IV/2005)

Gesù Bambino, con la Vergine e Santi

TIZIANO VECELLIO: Il Concilio di Trento (1545-1563).

10. Il significato della parola Sacramento

I Sacramenti: corso di teologia sacramentaria, ossia di teologia dei Sacramenti.

Per la bibliografia: ROCCHETTA C., *Sacramentaria fondamentale*. Dal "mystérion" al "sacramentum", EDB, Bologna 1989, 560pp. Buono!

Premessa

2000 anni fa. In origine ci fu la parola greca *mystérion*, alla quale i primi cristiani attinsero per esprimere "le realtà di Grazia, che dalla Passione, Morte e Resurrezione di Cristo vengono riversate sul credente" (Storia della salvezza). Si trattava dunque di esprimere una comunicazione tra il divino e l'umano, anche se in senso cristiano, e sembrò naturale, allora, attingere al bagaglio culturale della grecità classica. "La realtà di Grazia..." (lat. *gratia*; gr. *charis*; ebr. *hen*) appunto! Cioè, tutto ciò che ha detto e fatto Gesù come fa a passare a noi, nella nostra vita e nelle nostre opere, dal momento che Egli non è qui con noi e noi non lo ascoltiamo più con le nostre orecchie e non lo vediamo più con i nostri occhi? Avviene forse in modo magico? Certamente no, ma attraverso gesti, parole, segni, indicati spesso da Gesù stesso ed espressi pubblicamente, quindi non di nascosto, con i quali viene trasmessa a noi la vita divina: sono appunto i Sacramenti della Grazia. Senza di essi comunicheremmo con Dio solo in maniera intimistica e personalistica! Se Gesù Cristo è il centro e il senso/significato della Storia della Salvezza; se la Chiesa è il Corpo mistico di Cristo nella storia e l'ultimo segmento della Storia della Salvezza, come fanno i due a comunicare, a relazionarsi, dato che Cristo vive nei cieli e la Chiesa sulla terra?

Attraverso i Sacramenti appunto! Voluti da Gesù, quasi come un acquedotto attraverso cui scorre l'acqua della Grazia!

Ma che cosa è la Grazia di Dio? Nel linguaggio della Bibbia sta a indicare la bontà di Dio, la sua misericordia, la sua benevolenza gratuita verso gli uomini. In una parola, è l'amore di Dio per gli uomini. Un amore che non è teorico, ma si manifesta concretamente nella storia e che scaturisce da Dio stesso. *Dio è amore* (1Gv. 4,6). Ma questo suo amore Dio non lo tiene per sé, perché l'amore, quando è vero, deve essere condiviso, partecipato. La Grazia, pertanto, altro non è che l'amore di Dio che si riversa sulle creature.

Sviluppo

Non ne siamo sicuri, ma il sostantivo *mystérion* sembra derivare dal verbo *myein*, che significa *chiudere la bocca* e, per estensione del significato originale, *segretare*, *rendere* una cosa *segreta*, e, quindi, appunto misteriosa, incomprensibile.

- **Ma, dove troviamo usata la parola mistero-sacramento?**

a) in Grecia, con 2 significati: 1. verità difficile da comprendere; 2. i misteri iniziatici, cioè le sette segrete (i misteri eleusini, i misteri orfici, i misteri di Mitra, ecc...).

b) nella Bibbia ebraica-cristiana, in particolare nell'**Antico Testamento**:

   1. nei Settanta, *Sapienza* e *Daniele*, con il significato di segreto escatologico
   2. nella letteratura apocalittica intertestamentaria, spesso in connessione con il concetto di Regno di Dio che deve venire. Qui lo sfondo è più escatologico, perché proietta la realizzazione della salvezza di Israele nei tempi futuri.

c) presso i Romani, che tradussero (in Africa) il greco *mystérion* con il latino *sacramentum*, che sviluppò due significati fondamentali: 1. il giuramento dei militari; 2. il pegno in denaro, dato in tribunale (l'attuale cauzione).

1. Il giuramento dei militari veniva fatto davanti alla statua di una divinità, con il significato di impegnare la divinità stessa nel rispetto di esso. Per cui, se il giurante non manteneva la promessa fatta, era come se fosse il dio stesso che non manteneva la promessa. Siccome però ciò non può accadere, allora il giuramento diventava sacro e inviolabile, perché era garantito dalla fedeltà del dio stesso.

Questa prassi dall'ambito militare fu poi estesa a tutta la vita civile e la parola *sacramentum* diventò sinonimo di giuramento sacro, ma anche di segno sacro, lasciando alla parola *mystérion*, che continuò ad essere usata dai latini, il significato di una realtà misteriosa e, perciò, incomprensibile.

Dal canto suo, l'italiano ha conservato l'originale greco mistero, distinguendolo da sacramento, per cui una cosa è il mistero e un'altra è il sacramento.

d) **Nuovo Testamento**, Vangeli: 1 sola volta in Mc. 4, 11 (Mt.13,11; Lc. 8,10), dove per Gesù il mistero è legato al Regno di Dio che si instaura nella storia. In questa prospettiva si può allora parlare di il mistero del Regno di Dio, che viene rivelato ai discepoli. Per cui, in definitiva, esso È GESÙ CRISTO STESSO nella sua veste di Messia, che si rivela agli uomini.

- San Paolo (Lettere): ricorre 20/21 volte nel senso di economia della Salvezza
- Apocalisse: ricorre 4 volte nel senso di arcano, di segreto che dovrà essere rivelato.

Comunque, in generale, nel N. T. mistero-sacramento significa: non un segreto, ma l'azione salvifica di Dio nella storia, cioè nella storia dell'uomo. Dunque, il mistero nel N. T., più che una dottrina o verità è innanzittutto un evento: Dio Padre, che, in Gesù Cristo, suo Figlio, si rivela all'uomo e lo salva.

e) nella letteratura cristiana antica, i **Padri della Chiesa**, S. Agostino: è il primo Padre della Chiesa che traduce il *mysterion* greco con il latino *sacramentum*.

Da S. Agostino in poi nella Chiesa latina *mysterion* è stato tradotto stabilmente e definitivamente con:

1. mysterium, cioè il Mistero, vale a dire gli avvenimenti della Storia della Salvezza o le verità di fede [come nel Vangelo] ; 2. sacramentum, cioè il segno che manifesta il Mistero, vale a dire le celebrazioni rituali della Chiesa o sacramenti [come il sacramentum dei Romani]. E' accaduto cioè che, da un'unica parola, venissero ricavati due significati, simili tra loro, ma differenti!

Dunque, anche in questo caso la cultura greca classica ha fatto da ponte tra la mentalità biblica della Palestina, dove è vissuto Gesù, e l'ambiente romano, dove si sarebbe impiantata la Chiesa di Gesù! Che è anche il cammino del cristianesimo delle Origini: da Gerusalemme a Roma, capitale dell'Impero Romano, attraverso Atene e la Grecia classica. Vale a dire, in sintesi, che lo sviluppo teologico-sacramentale della Chiesa si è accompagnato alla sua evoluzione storica, per cui essa ha attinto alle culture allora dominanti, usando le loro categorie concettuali per esprimere le realtà emananti dal Vangelo.

- **Dimensioni del mystérion**

Il mystérion/sacramentum ha in se stesso le seguenti dimensioni:

1. dimensione teologica: si radica in Dio e da Lui ha origine. Mistero di Dio significa che Dio ne è l'autore, perché è Lui che lo ha concepito, predisposto e attuato.
2. dimensione Cristologica: il M. di Dio è Cristo, crocifisso, morto e risorto.
3. dimensione ecclesiologica: l'Alleanza nuova tra Dio e gli uomini, che Cristo ha fondato sul suo sangue, è la Chiesa, suo nuovo popolo.
4. dimensione antropologica: è dato a conoscere all'uomo il Mistero del Regno di Dio.
5. dimensione escatologica: si attuerà definitivamente nel futuro, ma è anche il "già e non ancora". Già, perché è qui e ora (santo subito!); non ancora, perché il suo completamento avverrà nell'éscaton, quando tutto sarà riconsegnato a Dio Padre.

Ma il "mistero di Cristo" (la dimensione cristologica del Regno di Dio) a sua volta indica e implica i seguenti elementi:

a) il progetto eterno di Dio, nascosto agli occhi degli uomini
b) da lui rivelato e realizzato attraverso Cristo, morto e risorto
c) riguardante la salvezza di tutte le genti, passate, presenti e future
d) ora annunciato, manifestato e attuato attraverso la Chiesa
e) in attesa del suo pieno compimento nel futuro escatologico.

In una parola, l'economia della Salvezza, come è chiamata anche la Storia della Salvezza.

In sintesi: il **sacramento** è un rito visibile cristiano, che mette in contatto Dio con l'uomo: tramite segni esteriori la grazia di Dio raggiunge l'uomo. Il termine è la traduzione del latino **sacramentum** e corrisponde al greco **mystèrion** [Wikipedia, *ibid.*]

11. I sacramenti in genere. I sette sacramenti

Per molti secoli non esiste nella Chiesa un elenco definito dei sacramenti e neppure si parla di sette sacramenti in senso assoluto. E' solo dal XII secolo in poi che la teologia cattolica chiarisce sempre più questo argomento e si afferma il n. 7 nella lista dei sacramenti. Ecco una piccola storia di come si è giunti alla definizione dei sette sacramenti.
[sono sottolineati quelli che ricorrono sempre nelle varie liste]

Medioevo:

- ISIDORO DI SIVIGLIA (+ 635): sono sacramenti il battesimo, il Crisma (da cui Cresima), il corpo e sangue del Signore [cioè, l'iniziazione cristiana].
- S. PIER DAMIANI (XI sec.): dodici sacramenti: battesimo, cresima, unzione degli infermi, consacrazione episcopale, consacrazione dei re, dedicazione delle chiese, la confessione, il canonicato, la professione monastica, quella eremitica, quella delle religiose, il matrimonio [non c'è l'eucaristia].
- UGO DI S. VITTORE (+1114): trenta sacramenti, oltre al battesimo, cresima ed eucaristia, tra cui acqua benedetta, imposizione delle ceneri, la benedizione dei rami d'ulivo, il suono delle campane.
- MAESTRI DI TEOLOGIA (prima metà del XII sec.): cinque sacramenti: battesimo, cresima, eucaristia, unzione degli infermi, matrimonio.
- MAESTRI DI TEOLOGIA (1160-1170): quattro sacramenti: battesimo, cresima, eucaristia, penitenza.
- **PIETRO LOMBARDO (+1160)**: sette sacramenti: battesimo, cresima, eucaristia, confessione, ordine, estrema unzione, matrimonio. Esattamente gli stessi che sono riconosciuti dalla Chiesa oggi.

Nel giro di un secolo, o poco più, si verificò a poco a poco una graduale convergenza di linguaggio e di pensiero nella linea dell'insegnamento di Pietro Lombardo, anche da parte del Magistero (Innocenzo III, 1208). Tuttavia, il matrimonio fu annoverato definitivamente fra i 7 sacramenti solo dal Concilio di Trento (1545-1563), anche per scoraggiare e impedire la pratica, allora molto diffusa, del così detto "matrimonio privato".

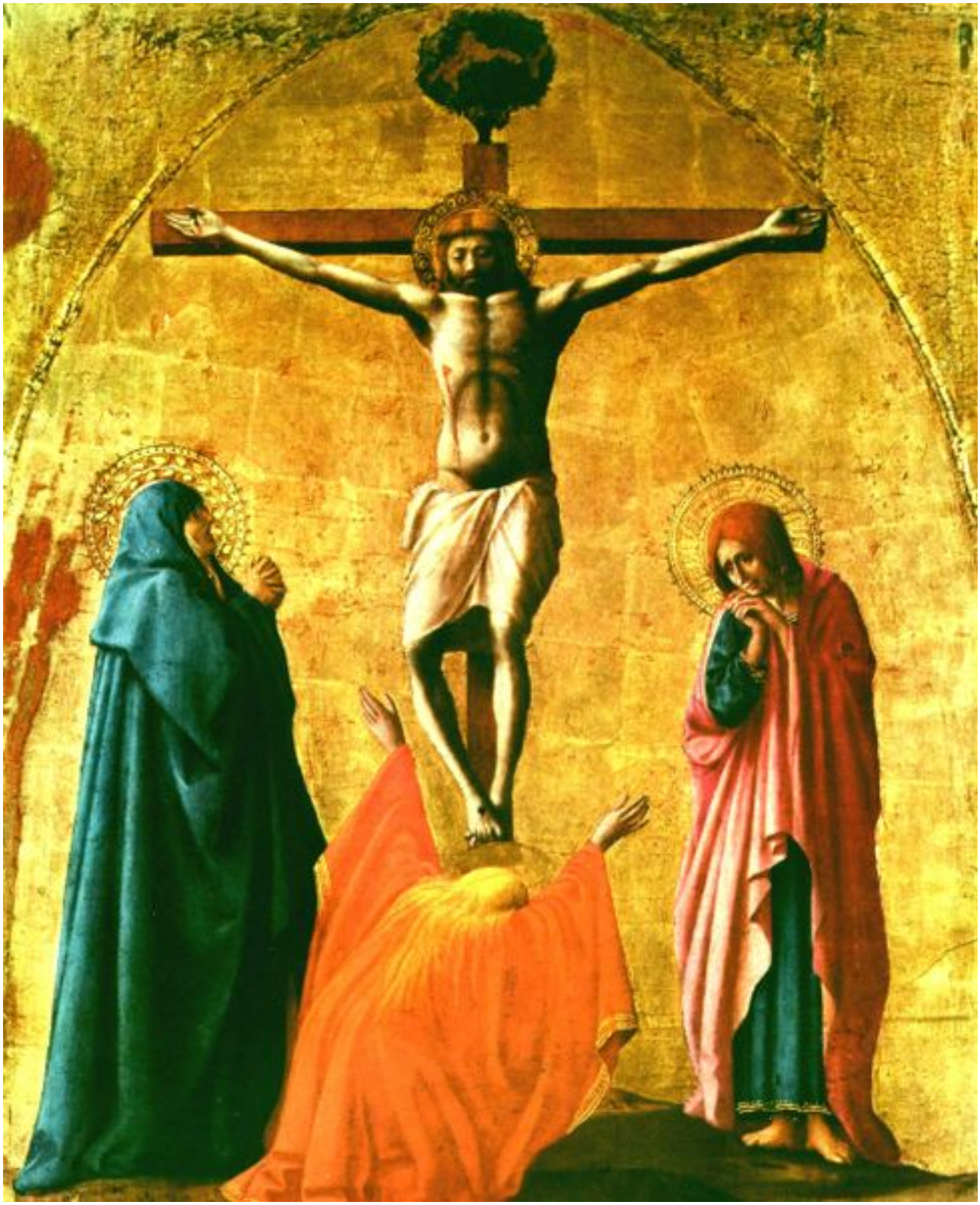
Perché nel Medioevo c'è stata tanta contraddittorietà nel definire la lista dei sacramenti? Sostanzialmente perché, dai primi secoli della Chiesa, durante i quali si erano affermati i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, confermazione, eucaristia), oltre alla penitenza, non si sapeva più che altri sacramenti definire: di qui le opinioni, anche contrastanti, circa il numero di essi, fino alla soluzione affermatasi, in via definitiva, con il settenario di Pietro Lombardo. Sono detti i (7) sacramenti della Chiesa, ma in realtà sono i sacramenti di Cristo alla Chiesa.

I sacramenti e Gesù Cristo

Essendo Cristo l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini, nel suo sacrificio di morte e risurrezione hanno origine i doni di salvezza e vita eterna che egli porta a tutti gli uomini. Perciò Cristo è detto anche il Sacramento dei Sacramenti o Sacramento primordiale, dal quale originano anche tutti gli altri. Gesù è il sacramento primordiale, perché in lui si ritrovano le stesse caratteristiche che sono nel momento storico-biblico dell'incontro fra Dio e l'uomo, vale a dire:

1. Gesù di Nazareth è un personaggio storico reale
2. è il Figlio di Dio (in lui c'è un'identità divina)
3. la sua incarnazione, vita, morte e resurrezione sono avvenute per noi e per la nostra salvezza

4. tutto ciò è frutto del grande amore di Dio per l'uomo, è puro dono d'amore, è pura grazia (Rm.5,18; 8,31-39; 2Cor. 5, 18-19; Ef. 2,4-10)
5. attraverso Gesù si instaura una relazione nuova tra Dio e gli uomini (la nuova Alleanza): rapporto di comunione con il Padre e il Figlio suo Gesù, così profondo da poter parlare di partecipazione dell'uomo alla vita divina. Principio e artefice di detta partecipazione è lo Spirito Santo, dono del Signore risorto.



Masaccio (soprannome di **Tommaso di ser Giovanni di Mone Cassai**) (Castel San Giovanni, 21 dicembre 1401 – Roma, estate 1428) è stato un pittore italiano.

E i sacramenti oggi si preferisce chiamarli i sacramenti della Grazia (di Dio, ovviamente), che trasmettono cioè la Grazia di Dio.

Anche la Chiesa, a sua volta, è detta sacramento di salvezza, in quanto trasmette la salvezza, attuata da Cristo, a tutti gli uomini. Nel fare ciò, anch'essa attua un comando divino, così come Gesù attua la salvezza in obbedienza al Padre che è nei cieli. Ma sono chiamati sacramenti della Grazia anche perché la Grazia di Dio, come già detto, altro non è che l'amore di Dio per gli uomini: sono pertanto i segni (sacramenti) dell'Amore, perché "Dio è amore" (1Gv. 4,16). La Grazia di Dio poi si rivela non astrattamente, ma nelle sue creature viventi e diventa perciò stesso "Storia di salvezza" per l'umanità e per il mondo. Di questa Grazia i sacramenti sono i segni efficaci, anche se non esclusivi. "La Grazia di Dio non è legata in modo esclusivo ai sacramenti, ma è in essi che si rivela e si manifesta. I sacramenti sono i simboli della Grazia [di Dio] (MOSSO D., *Vivere i sacramenti*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1992, p.78). Un'altra definizione è quella di sacramenti della fede, in quanto esprimono la fede della Chiesa e appartengono oggettivamente alla fede della Chiesa, al punto da esserne elementi costitutivi essenziali. Come dire che i sacramenti presuppongono la fede e la fede, a sua volta, non può fare a meno dei sacramenti. Perciò, che valore si può dare a chi dice di essere credente, ma non pratica mai i sacramenti, in particolare l'Eucarestia? Dato per scontato che ognuno ha dei margini, più o meno larghi, di incoerenza, bisogna dire che un simile tipo di fede, così personalistica, non può dirsi né cristologica, nè ecclesiologica, ma è sicuramente qualcosa d'altro, magari New Age o religione fai da te.

Mentre la fede cristiana costitutivamente è:

a) Parola [di Dio] ascoltata/accolta

b) conversione della vita secondo gli insegnamenti di Gesù

c) celebrazione dell'evento Cristo crocifisso/risorto nel battesimo e negli altri sacramenti!!

Stando così le cose, nella nozione attuale di sacramento è implicita l'azione del rivelare, perché si trasmette qualcosa, più che quella di nascondere. I sacramenti della Chiesa non sono dunque dei segni magici incomprensibili, ma il mezzo attraverso cui i credenti partecipano al mistero di morte e resurrezione di Cristo Gesù (Rm. 6,3-4), e, attraverso di esso, alla vita stessa di Dio. Perciò, allontanarsi dai sacramenti è allontanarsi da Dio stesso, anche se ci si proclama credenti! Già, ma credenti in chi e in che cosa?

Parola (di Dio), sacramenti e vita di ognuno: ecco in sintesi la dinamica della trasmissione della Grazia/amore di Dio all'uomo.

12. I sacramenti dell'iniziazione cristiana; i sacramenti della guarigione; i sacramenti della edificazione della comunità cristiana.

DIVISIONE ATTUALE DEI SETTE SACRAMENTI:

a) Iniziazione cristiana: battesimo, confermazione, eucarestia

b) i sacramenti della guarigione: penitenza, unzione degli infermi

c) i sacramenti di edificazione della comunità: ordine, matrimonio.

Gli ARGOMENTI CORRELATI a questi tre sono:

1. Perché il Vaticano II (1962-1965) cambia il nome ad alcuni sacramenti:

   Messa→**Eucaristia**; Cresima→**Confermazione**; Confessione→**Penitenza**

   Estrema unzione→**Unzione degli infermi**?

2. I ministri dei sacramenti:

   chi sono i ministri dei vari sacramenti?

   il ministro straordinario dell'Eucaristia

3. La prassi battesimale lungo i secoli:

   il battesimo agli adulti; il battesimo ai bambini; la doppia prassi

4. La prassi penitenziale lungo i secoli:

   la penitenza pubblica; la penitenza "tariffata"; la confessione auricolare

5. Il battesimo può essere non trinitario?

   no, il battesimo cristiano è solo, e soltanto, trinitario: perché?

6. L'Eucaristia, primo sacramento per la remissione dei peccati

7. I sacramenti, celebrazioni comunitarie o private?

8. Il matrimonio: sacramento o festa dello spreco e del consumismo?

9. I sacramenti devono essere feste spendaccione?

13. I SACRAMENTALI

► C.C.C.Compendio, NN. 351-356.

I Sacramenti sono voluti e istituiti da Gesù Cristo; i Sacramentali, invece, sono gesti sacri, istituiti dalla Chiesa, per santificare determinate circostanze della vita (casa nuova, nuova macchina, ecc...).

351: i tipi principali di sacramentali:

1. benedizioni,
2. consacrazione di persone,
3. dedicazione di cose al culto di Dio (es. calice, il tabernacolo, ecc...).

352: esorcismo =

- ordinario, nel battesimo
- solenne (cioè, straordinario), solo su licenza del vescovo.

353: i sacramentali della pietà popolare:

1. venerazione delle reliquie
2. visite ai santuari
3. i pellegrinaggi
4. le processioni
5. la "Via Crucis"
6. il Rosario.

354-356: le esequie cristiane:

le esequie cristiane esprimono, innanzitutto e prima di tutto, la fede nella resurrezione finale dei corpi, poi la fede nell'al di là. Perciò il colore delle vesti

liturgiche è il viola, la tristezza, non il nero, il lutto; e si accende solo il cero pasquale, simbolo di Cristo risorto, e non migliaia di candele.

355: i momenti principali delle esequie:

1. accoglienza della salma
2. la liturgia della Parola
3. la liturgia Eucaristica
4. il "commiato", o affidamento del defunto a Dio, "fonte di vita eterna, mentre il suo corpo viene sepolto in attesa della resurrezione", va a dormire nel cimitero, come dicevano i primi cristiani (cimitero, da koimào, gr., dormo, coementerium, lat., dormitorio).